

# Paritarie. Lazio, si media sul buono scuola

**ALESSIA GUERRIERI**

ROMA

**L**a volontà di dare un "buono scuola" alle famiglie del Lazio mette tutti d'accordo. È sul come e a chi è destinato l'intervento che, alla Pisana, la politica si divide. Per cercare un possibile punto d'incontro, così, l'approdo in Consiglio regionale della proposta di legge 5 del 8 aprile 2013 – il testo presentato dalla consigliera di opposizione Olimpia Tarzia (Ls) che prevede l'introduzione di un contributo da 300 ai 1.200 euro, e fino a 2mila per alunni disabili, per le spese di frequenza degli istituti paritari – è slittato di un giorno, a mercoledì prossimo. «Non abbandoniamo di sicuro la speranza, ma – ammette la prima firmataria – gli spiragli sono minimi», anche se «si è cercato di arrivare a una mediazione accettabile, correggendo con gli emendamenti in aula» sia l'allargamento del buono alle scuole statali, sia il criterio dell'Isee a fianco del già previsto quoziente familiare per l'assegnazione del contributo. Ecco perché, «davanti a un muro ideologico imponente» – secondo Tarzia – la risposta è una «generale mobilitazione» per incidere sulla decisione finale, facendo sentire la propria voce scrivendo mail al governatore Nicola Zingaretti. La proposta di legge, infatti, pur essendo stata bocciata in commissione Cultura, arriverà comunque in aula la settimana prossima – primo caso nella storia del Consiglio regionale del Lazio – a dimostrazione che le posizioni all'interno dei partiti non sono poi così irremovibili.

Anche lo stesso Zingaretti non è ideologicamente contro

la proposta Tarzia, per la cui copertura finanziaria la consigliera ha suggerito di utilizzare gli 800mila euro stanziati per la legge 32/01 sulla famiglia «mai arrivati ai cittadini». Certo è che l'opera di mediazione, affidata proprio al presidente della commissione Cultura e Istruzione Cristian Carrara (Pd), ha margini sempre più stretti. «Non so cosa succederà in Consiglio in 23 – esordisce – comunque la maggioranza non è contraria di principio a dare aiuti ai ragazzi che vanno sia nelle scuole statali che paritarie». La bocciatura in commissione del testo però – la sua spiegazione – è dovuta ai rilievi espressi dall'ufficio legislativo della Regione, «in cima a tutti il fatto che il primo comma, un buono riservato solo alle paritarie, è facilmente impugnabile». Accanto al criterio di assegnazione mediante quoziente familiare «e non in base all'Isee». Perciò, «invece di stravolgere il testo con gli emendamenti – la conclusione di Carrara – si è preferito bocciarlo e iniziare come Pd a scrivere sui buoni scuola una nostra proposta di legge, che sarà presentata nelle prossime settimane». Vero è altresì, in attesa del voto finale di mercoledì, che dalla Giunta trapela delusione perché un accordo tra maggioranza e opposizione in commissione si poteva trovare. A parlare ufficialmente, tuttavia, è solo l'assessore alla Formazione Massimiliano Smeriglio (Sel) che precisa «si tratta di una legge di Consiglio, che ha avuto una sua dinamica anche nella commissione competente» e come assessore «non mi sono espresso, perché si sarebbe trattato di un'ingerenza sulla naturale attività dell'assemblea elettiva».

**Mercoledì prossimo il voto in Consiglio regionale della proposta Tarzia, ma i margini restano stretti. Il Pd prepara un suo testo**



Peso: 14%